
L'ANALISI

**Gianni
Trovati**

Dalla legge di bilancio la prima verifica sulle buone intenzioni della legge sui borghi

Natura e cultura offrono più di un privilegio a molti degli abitanti dei piccoli comuni italiani. Ma se connettersi a internet, ricevere un pacco postale o anche comprare un giornale diventa un problema, i vantaggi del vivere in un borgo svaniscono. Diventano materia per nicchie: anziani, ma in buona salute, perché anche la sanità fatica a percorrere le aree interne del nostro paese, o amanti del genere, a patto però di poterselo permettere.

I grafici in questa pagina traducono in cifre quel che succede quando i diritti elementari, i servizi di base e le strade fisiche e tecnologiche dimenticano un territorio. Gli abitanti, cioè il sangue che lo rende vivo, lo abbandonano, e l'Italia dei borghi si sclerotizza in un museo a cielo aperto, quando va bene, o in un'area spopolata, quando va male.

La legge sul rilancio dei piccoli comuni appena approvata dal Parlamento ha un pregio e un difetto. Il pregio è quello di aver

individuato puntualmente il problema, nelle tante sue sfaccettature che vanno dalla banda larga che manca all'esigenza di favorire fenomeni come il turismo lento, le filiere corte dell'enogastronomia o gli alberghi diffusi. Fenomeni dalla fortuna crescente e spontanea, che però spesso devono farsi largo con fatica e fantasia fra regole pensate per città, industrie o grande distribuzione. Il difetto nasce invece dalla disattenzione politica che l'ha tenuta per 16 anni in cottura parlamentare, e che solo l'ostinazione di gente cocciuta come Ermete Realacci o Enrico Borghi (accompagnati nell'ultimo tratto di questa lunga storia anche dai Cinque Stelle con Patrizia Terzoni) ha saputo vincere. La freddezza della politica, però, ha lasciato tracce evidenti: nei pochi fondi (100 milioni in sette anni) che dovrebbero dare gambe ai tanti obiettivi della legge, e nel solito rimpallo di decreti attuativi (c'è da mettere d'accordo sei ministeri in sei mesi) che rischia di interrompere il viaggio già alla stazione di partenza.

Negli ultimi giorni però è successo qualcosa. Il presidente Mattarella, parlando a Vicenza ai sindaci nell'assemblea nazionale dell'Anci, è stato chiaro nello spiegare che l'eguaglianza dei diritti scritta in Costituzione passa anche dal rilancio dei piccoli Comuni, e il premier Gentiloni ha definito la legge un primo passo di un processo da portare avanti. Fu vera gloria? Per una prima risposta basterà dare uno sguardo alla legge di bilancio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

